

San Matteo. Pochi interventi al mondo a questa età, il donatore è il fratellino di tre anni

Trapiantata neonata di 45 giorni

Maya soffre di una forma rara, la "malattia delle ossa di marmo"

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Ismail, tre anni, ha donato il suo midollo alla sorellina Maya, nata a metà aprile. Una delle più piccole pazienti sottoposte a trapianto, i casi si contano sulle dita di una mano.

È accaduto giovedì mattina al San Matteo, grazie a un perfetto coordinamento tra i medici della Patologia neonatale e i colleghi dell'Oncoematologia pediatrica di Pavia.

Maya, originaria del Bangladesh, ha solo 45 giorni ma soffre di una malattia genetica rara, la osteopetrosi maligna. Viene chiamata più comunemente "malattia delle ossa di marmo" perché provoca fragilità articolare, frequenti fratture, gravi deformazioni scheletriche.

Nelle prime settimane di vita questi bambini perdono la vista, poi l'udito. E proseguono un calvario che non supera quasi mai i due anni di vita.

«Il trapianto è l'unica terapia possibile per ridare una speranza di vita normale a questi pazienti — spiega Marco Zecca, primario dell'Oncoematologia pediatrica —. Ma deve essere effettuato prestissimo, nelle prime settimane di vita, per evitare che compaiano i danni neurologici e diventino irreversibili se non fatali». Quindi anche la



Da sinistra Marco Zecca e Mauro Stronati davanti all'Unità di Neonatologia del San Matteo

diagnosi deve essere precoce, il tempo è prezioso.

Maya vive a Mantova con la sua famiglia, il papà mungitore in una delle tante aziende agricole e la mamma che pronuncia solo qualche timida parola di italiano. I problemi sono cominciati nei primi giorni di vita. La piccola è stata ricoverata nella divisione di Neonatologia dell'ospedale di Mantova: le è stata riscontrata una forte anemia, un calo di piastrine e un aumento esponenziale di globuli bianchi. Milza e fegato ingrossati hanno preoc-

cupato i medici, diretti dal professor Roldano Astolfi, che hanno escluso le principali patologie infettive tipiche del neonato. Hanno così deciso di trasferire la piccola al San Matteo di Pavia. Aveva solo 15 giorni quando è arrivata al quinto piano della clinica pediatria, accolta dallo staff del professor Mauro Stronati per approfondimenti diagnostici. «In due giorni abbiamo emesso la diagnosi — spiega il primario —. È stata subito esclusa la leucemia ma le indagini radiologiche hanno rivelato una realtà altrettanto grave: osteopetrosi maligna».

Il tempo di fare accertamenti anche sul fratellino Ismail di tre anni, risultato compatibile al 100%. Il San Matteo ha subito predisposto l'intervento. Ora Maya riposa con la mamma nella camera sterile di Oncoematologia, per il decorso post operatorio, mentre stamattina il fratellino tornerà a casa. Per sostenere la famiglia e soprattutto Ismail che rimarrà a Mantova senza la mamma per qualche tempo, si sono attivati anche i servizi sociali del Comune. «Diagnosi e trapianti di questa portata sono possibili solo in strutture di alto livello come il San Matteo e non in qualsiasi ospedale» spiega il presidente Alessandro Moneta.

DOMANI A TORRE D'ISOLA

Agal, festa di primavera

PAVIA. Domani l'Agal, l'associazione genitori e amici del bambino leucemico di Pavia, organizza la tradizionale festa di Primavera nel parco di villa Botta Adorno a Torre d'Isola. Alle 11 sarà celebrata una messa con i bambini del reparto di Oncoematologia pediatrica del San Matteo, i volontari, i medici e il personale della clinica, le autorità. Poi pranzo tutti insieme e la festa proseguirà nel verde anche nel pomeriggio.